Ho cominciato a frequentare Lourdes anni fa spinto dalla curiosità di trovare almeno un po' di serenità che tanto vedevo nei pellegrini al ritorno dal viaggio. Tutti entusiasti dell'esperienza a raccontare la gioia acquisita, il senso di pace vissuto alla grotta e le amicizie nate.
Anch'io volevo vivere una simile esperienza, ne avevo bisogno. Era un periodo difficile, la mia vita aveva iniziato a crollare, la situazione era complicata, non avevo più certezze, non sapevo come sarei finito, ero confuso, arrabbiato, spaventato, avevo bisogno di trovare un perché. Non un miracolo, non chiedevo tanto, anche se le prime volte in fondo in fondo pregavo per una guarigione, già mi vedevo alzarmi dalla carrozzina alla grotta e inginocchiarmi in preghiera per ringraziare.
Chiaramente questo non è avvenuto ma comunque sin dalla prima volta ho sentito che qualcosa era cambiato. Lentamente nel corso degli anni ho preso consapevolezza che la disabilità non è la fine ma solo un cambiamento a cui bisogna adattarsi, una nuova vita con regole ed esigenze diverse.
Io posso parlare solo della mia situazione, non mi permetterei mai di affermare che il discorso valga per tutti, ma sento che la malattia mi ha reso una persona migliore, più attento agli altri, meno attaccato alle cose materiali ma soprattutto consapevole che siamo spirito. Il corpo è un semplice contenitore destinato a deteriorarsi e sparire.

Ringrazio il Signore per la consapevolezza che mi ha donato, prego ormai per la mia anima, per il perdono dei miei peccati, per essere una persona migliore e comunque se decidesse di guarirmi non mi offenderei e come voto andrei a piedi da casa a Lourdes per poi dedicarmi interamente all'assistenza dei malati.

